

Seconda parte

La prima metà del XVI secolo, prima dell'adesione alla Riforma

Tra la fine del XV e i primi decenni del XVI secolo l'area alpina attorno al valico del Monginevro è costantemente interessata dalle campagne militari delle armate francesi, che impegnano il territorio non tanto con i fatti d'arme, quanto per la disponibilità imposta alle popolazioni in occasione delle tappe di transito. Se esse incidono pesantemente sull'economia globale delle valli, sono tuttavia, accanto alle attività speculative e mercantili, ulteriore motivo di arricchimento dei ceti dirigenti delle comunità locali, tra i quali in buona parte, si è già osservato, si registra la presenza di numerosi esponenti aderenti al valdismo.

1508 – Tra il 1501 e il 1508 si svolge a Parigi un processo contro i valdesi di Delfinato, che sbocca in una sentenza di riabilitazione, che li riconosce come autentici cattolici. Così essi fino al 1555, fino all'avvento della riforma calvinista, avrebbero evitato ogni persecuzione. La sentenza ebbe effetto, ovviamente, anche per l'alta Val Dora francese e la Val Pragelato.

1518 – E' l'anno della visita pastorale dell'arcivescovo Claudio de Seyssel – il prelado deve constatare il profondo radicamento della "zizzania" valdese ¹. L'arcivescovo torinese - ma di origine savoiarda e buon conoscitore del mondo alpino - deve tuttavia riconoscere che il valdismo aveva saputo rispondere al bisogno di religiosità della popolazione in forme più soddisfacenti rispetto alla debole attività pastorale cattolica. Il prelado ammette la scarsità del servizio religioso cattolico, limitato alla sola messa domenicale e, nello stesso tempo, il peso del sistema fiscale ecclesiastico sulle popolazioni ² e l'estraneità della chiesa rispetto alla società civile (1975, pp. 28 – 39) ³.

¹ Claudio di Seyssel è arcivescovo di Torino dal 1517 al 1520. Torino è sede arcivescovile dal 1515. Nel 1518 compie una visita pastorale nelle valli, i cui verbali non ci sono pervenuti. Quasi in contemporanea avviene la visita in Valle San Martino da parte dell'abate di Santa Maria di Pinerolo, Giovanni di Savoia. Tuttavia, Seyssel convoca a Torino Giovanni di Savoia per intimargli di astenersi in futuro da simili atti, che non gli competono. In questa valle, annota il Caffaro, la religione cattolica sarà ancora dominante fino al 1533; e ciò soprattutto per effetto delle persecuzioni di fine Quattrocento. Tuttavia ricerche storiche più recenti non concordano più con il Caffaro; si ritiene infatti che la presenza valdese, sia persistita in modo diffuso, anche se nelle forme tradizionali, di non facile riconoscibilità pubblica.

² La chiesa era diventata un grande istituto terriero.

³ L'arcivescovo di Torino Seyssel "ebbe a ritrovare sì una serie di "errores", ma sottolineò che, fatta eccezione per questi, i Valdesi "sentiunt" o "credunt cum ecclesia" (sono in sintonia con la chiesa cattolica) come nel caso specifico della transustanziazione". D'altra parte, prima del Concilio di Trento, la chiesa cattolica non si era ancora data un corpo dottrinale sistematico e non erano ancora chiari i limiti oltre cui cominciava l'"eresia". "Il Valdismo rappresentava per la gente un modo di vita cristiano più autentico e completo e l'esistenza di una chiesa di base fondata su una partecipazione. Nella crisi e assenza della gerarchia cattolica, si veniva a riempire un vuoto profondo con forme religiose spontanee, che tendevano a seguire nel modo più letterale i dettami evangelici". È questa una preoccupazione profonda, al centro della predicazione dei "barba", a sostegno di un messaggio di fraternità e di pace, "che nasceva dall'ascolto della parola di Dio". Sono piuttosto i documenti coevi della polemica cattolica antivaldese (di fonte inquisitoriale) a marcare le differenze "su aspetti dogmatici quanto meno collaterali". Il nucleo centrale del Valdismo continua a ruotare intorno a: interpretazione letterale delle Sacre Scritture; rifiuto del purgatorio, dei santi, dei digiuni, del giuramento, della menzogna e di qualsiasi omicidio. Pur ammettendo il diritto dei "barba" alla consacrazione del corpo di Cristo, prendevano anche la comunione in chiesa, preparati con la confessione, preferendo farla ai "barba"; ma talvolta anche ai curati, senza però svelare la propria condizione di valdesi. La confessione ai "barba" era piuttosto una conseguenza dell'assenza del clero. L'affermazione del sacerdozio universale, senza essere frutto di una elaborazione teorica, era piuttosto pratica legata alle comunità di base, a vere e proprie chiese domestiche. "La polemica contro la ricchezza e l'avarizia del clero e il sistema delle decime era frutto della constatazione della profonda ingiustizia del parassitismo della classe del clero" e non di una contrapposizione dottrinale negatrice della struttura gerarchica della chiesa.

Dall'inizio del '500, in particolare, è in corso il declino della Prevostura d'Oulx ⁴, determinato dal ristagno economico (causato da una serie di svalutazioni monetarie), dal cumulo degli incarichi (ai canonici, curati titolari, competevano le prebende derivanti da più benefici; inoltre essi erano generalmente sostituiti sul posto da vicari), dal sistema dei prevosti commendatari, di nomina regia, non residenti e sostituiti in sede dai vicari generali. Quindi, l'attività pastorale era di fatto fondata sul meccanismo dello sdoppiamento, da una parte, tra titolarità parrocchiale, formalmente affidata ai canonici della prevostura d'Oulx e dall'altra l'effettiva cura d'anime, quasi sempre demandata ai loro vicari ⁵. Di fronte all'attivismo del movimento valdese i vicari accettavano lo stato di tacita convivenza con i valdesi, che formalmente continuavano a frequentare le cerimonie cattoliche e a ricevere in chiesa i sacramenti. Forse, proprio per acquiescenza di fronte a questo stato di fatto, nel 1555 la prevostura e i curati non ebbero a percepire immediatamente le novità introdotte dalla predicazione dei pastori calvinisti e la loro notevole capacità di proselitismo ⁶.

Al radicamento valdese nelle valli alpine contribuisce poi la diffusione della cultura scritta e, nei territori "di qua dai monti", della lingua francese. I "fratelli valdesi" sono in quel momento l'unica popolazione territoriale organizzata, seppure clandestinamente, "le vray peuple de patience".

Intanto si inaspriscono le guerre di religione in Francia; dopo l'impresa del 1515, nel 1523 – 1524 riprendono le spedizioni del re Francesco I in Italia, ma senza successo (Ruggiero, p. 174). Le nostre valli ne sono direttamente interessate, per l'impiego da parte delle truppe francesi, in transito, del valico del Monginevro.

Con il 1524 si intensificano i contatti dei "barba" con i riformatori e compaiono in alta valle nuclei di ugonotti, che entrano in relazione con i valdesi. (Vi assume un ruolo centrale di coordinamento Guillaume Farel, nel Delfinato a partire dal 1522).

Nel 1532 al sinodo di Chanforan (Angrogna) i vari tronconi dell'antico movimento valdese decidono di inserirsi nel nascente protestantesimo, avviando un processo di trasformazione verso la Chiesa riformata ⁷.

⁴ Esso va di pari passo con quello della stessa diocesi torinese, ai cui vertici dal 1482 al 1515, vengono insediati vescovi di fatto non residenti, che lasciano il governo della diocesi ai vicari generali e trascurano gli obblighi pastorali.

⁵ La questione aperta della necessità di un servizio religioso, più vicino alla domanda formulata dalla popolazione in alta val Dora – che intanto tra la seconda metà del XV secolo e i primi decenni del successivo è in significativa crescita demografica - viene affrontata consentendo un vistoso fenomeno di proliferazione delle istituzioni parrocchiali.

⁶ Intanto anche in area alpina diviene di riflesso decisivo, tra gli anni '20 e '30 del '500, l'attivismo di alcuni francesi riformatori - (indirizzati dal "gruppo di Meaux": il vescovo Guillaume Briçonnet, Lefèvre d'Étaples, Margherita di Valois Navarra) - e la radicalizzazione teologica di parte dei fabristi sul principio del cristocentrismo e della *sola Scriptura* e l'attacco alla chiesa romana e per la riflessione sui sacramenti e l'Anticristo.

⁷ Prima di Chanforan si colloca, per tradizione, nel 1526, un grande convegno al Laux (Usseaux), da alcuni storici interpretato come un "sinodo". Ma la data (e l'incontro stesso) pare discutibile (2005, p. 126). Nel 1532, a Chanforan, la porzione minoritaria di dissidenti rispetto all'adesione alla Riforma, cerca l'appoggio dell'Unità dei Fratelli boemi e ciò avverrà fino al 1540 (2010, p. 48). Accanto ai segni di dissenso, dopo Chanforan e fino all'adesione alla Riforma, il "popolo valdese" va incontro a quello che Daniele Tron ha definito "Un profondo mutamento: da barba a pastori" (2010, pp. 251 – 292). In particolare, nel periodo dal 1536 al 1549 – gli "anni del silenzio" – sembrano venire meno le relazioni con il Vaud e con Ginevra; dal 1536 è in corso l'occupazione francese del Piemonte, cui si aggiunge l'azione repressiva del Parlamento francese di Torino, di concerto con il vescovo e con l'inquisitore, con l'invio di una missione di predicatori al tempo della Quaresima e della Pentecoste (anche in alta val Dora). Pertanto, le pratiche di culto valdesi rimangono costrette alla dissimulazione e, in sostanza, alla clandestinità. Solo dal 1555 è in atto la grande offensiva di predicazione missionaria lanciata da Ginevra in tutto il territorio francese e ben il 22% di quei missionari viene fatto convergere nell'area valdese, su invito dei valligiani. Di fronte alla richiesta di parte della popolazione della predica pubblica, gli inviati ginevrini consigliano ancora la prudenza. Essi operano come dei "commissari politici". Solo da allora si preparano le condizioni che rendono inefficace la repressione del Parlamento torinese, producono la rottura con il mondo cattolico, si possono avviare i culti pubblici e si compongono le

“Dei quattro famosi “*solus*” della Riforma protestante del XVI secolo i valdesi medievali – la cui identità spirituale si fondava sul *Sermone della Montagna* (Matteo 5, 1-12) - avevano anticipato e rispettato fedelmente i primi due: “Sola Scriptura” e “Solus Christus”. Nel 1530/32 avranno grande difficoltà a comprendere e ad accettare anche gli altri due – “Sola Gratia” e “Sola fide” – perché tuttora influenzati dalla teologia medievale della cooperazione umana alla Grazia divina. Tale difficoltà è testimoniata e documentata anche dal fatto che, nelle Dichiarazioni approvate dall’Assemblea di Chanforan (1532) non vi è alcun cenno alla giustificazione per Grazia mediante la fede (almeno nel testo che ci è pervenuto)” (2002, pp. 480 – 481).

Nel 1536 Pinerolo (e la Val Chisone) sono occupate dai francesi. Gli eventi bellici contribuiscono a ridurre, se non ad azzerare le pratiche repressive, ma nello stesso tempo ostacolano i contatti con i riformati d’oltralpe ⁸. Pertanto, il movimento valdese, privo di collegamenti, finisce per conservarsi nelle forme precedenti.

La chiesa cattolica, anche di fronte alla scissione operata dalla Riforma protestante, va incontro ad una profonda ridefinizione del proprio ruolo nei confronti della cristianità, con il Concilio di Trento (1545 – 1563).

I movimenti valdesi incontrano la Riforma

L’incontro con la chiesa riformata si configura e consolida negli anni tra il 1555 e il 1561, accogliendo nel 1560 la confessione di fede calvinista delle chiese riformate francesi: la *Confessio gallicana*, con l’accettazione della disciplina ecclesiastica presbiteriano-sinodale. E la rottura con il vecchio mondo religioso cattolico.

La riforma liturgica prevede i commentari in volgare del Padre Nostro e del Credo, libri di preghiere, introduzione del canto degli inni e dei salmi (per facilitare lo spirito di partecipazione e di condivisione della comunità); ridefinisce le forme e le funzioni dei rituali:

Il battesimo, interiore, invisibile, fatto con semplice acqua e senza cerimonie, è un sacramento che non dona di per sé la grazia, amministrato di fronte ai fedeli congregati, perché il battezzato sia ricevuto come fratello e come cristiano

Il matrimonio, celebrato secondo quanto comanda Dio, nel rispetto dei ruoli dell’uomo e della donna, evitando soltanto i gradi di parentela proibiti da Dio

La santa cena, come promessa di continuità dell’unione della comunità, quasi in forma di estremo giuramento, in cui tutti i fedeli prendono il pane e il calice, memoria e testimonianza della fede nella grazia di Gesù, in una comunione visibile e priva di segni esteriori di adorazione

Di fronte alla morte, come opera di consolazione dei sopravvissuti, lodando Dio e conformandosi al suo volere, senza riti funebri.

Nell’arco di venti anni (dal 1532) nelle valli le comunità - fino allora presenti, ma non in forma pubblica - prendono a manifestare apertamente la loro fede, dando vita a estese forme di partecipazione e occupando numerosi spazi religiosi, in diretta concorrenza con la Chiesa cattolica.

1533 – Si registrano confische di beni, ordinate da Francesco I, che non tollera eretici per non perdere gli introiti della Chiesa; ne consegue una condizione di conflittualità con i valdesi.

Nel 1535 il duca di Savoia Carlo II, in sintonia con gli indirizzi di politica religiosa del sovrano francese, promuove una azione di repressione antiereticale nelle valli piemontesi; molti valdesi si rifugiano in Svizzera.

comunità calviniste. I predicatori vengono chiamati pastori (quelli di origine locale, gli ex barba, sono in netta minoranza rispetto a quelli inviati da Ginevra); si dà vita alle organizzazioni autonome con i concistori, gli spazi pubblici di culto, i templi.

⁸ Per il momento, il protestantesimo francese e svizzero attraversano una certa crisi; quello francese è ancora costituito da piccole comunità, senza strutture gerarchiche e anch’esse obbligate alla semi-clandestinità e nello stesso tempo a seguire le cerimonie cattoliche.

1536 – 3 aprile, Torino si arrende ai francesi. Ciò che allora apparteneva al Piemonte sabauda viene annesso alla corona di Francia, fino al 1559, al tempo del trattato di Cateau-Cambrésis. Pertanto il valico del Monginevro, le terre “al di qua dei monti” e, perciò le due vie verso la pianura, l'intera Valle di Susa e la Val Chisone, attraverso il colle del Sestriere, saranno integralmente sotto il controllo francese; inoltre, Pinerolo resterà francese fino al 1574 (e ritornerà francese dal 1631 al 1696).

Tra il 1555 e il 1562 in Francia e nelle valli alpine compaiono con perfetta sincronia le chiese strutturate, le “eglises dressées”, con atti di appropriazione e di rivendicazione degli spazi religiosi, con il culto pubblico e il canto dei salmi; non mancano attacchi iconoclasti, che riguardano immagini, reliquie, acqua benedetta, ostie consacrate, con atti individuali e collettivi di rivendicazione dei luoghi di culto.

Dal 1555, infatti, ha inizio nella porzione di arco alpino (in particolare nelle valli del Chisone e del Pellice, di consolidato insediamento valdese) il processo di rafforzamento della Riforma di forte impronta calvinista, con attività missionaria sul modello ginevrino. Tuttavia, la popolazione delle valli, fortemente impregnata della predicazione dei *barba*, non avverte l'adesione alla Riforma come una fine dell'identità valdese, ma come un'occasione della sua “ricostruzione” (2015, p. 176) ⁹.

La risposta dei parlamenti di Torino e di Grenoble (in quegli anni entrambe istituzioni francesi) è pronta e, tra il 1556 e il 1560, si manifesta con processi e roghi (compresi anche quelli simbolici, in effigie), ma inefficace di fronte all'abbandono delle secolari pratiche di mimetismo e di dissimulazione e di predicazione itinerante dei *barba* valdesi, sostituite da funzioni religiose pubbliche.

Quindi, per i valdesi consegue la necessità di reperire locali adatti e di offrire residenza permanente ai “ministri”, tanto che già nel corso del 1556 risultano istituite nelle valli 23 parrocchie, coinvolte nel processo di “protestantizzazione” e la relativa, tendenziale scomparsa delle parrocchie cattoliche ¹⁰.

1557 – In quest'anno compaiono le prime testimonianze relative ad un gruppo di riformati in Chiomonte, gruppo che si mimetizza per sfuggire alla repressione e a cui sembra appartenere la piccola borghesia, che si mostra attenta alle idee calviniste.

Estate 1557 - Persecuzioni in atto nel Delfinato e processi per reati di eresia in Val Pragelato e nella regione di Cesana. Ne è incaricato il castellano della Val Chisone, di Oulx e di Exilles, Bernard Brunycard.

A fine estate 1558 il Parlamento di Grenoble ordina l'arresto (tra gli altri) di Claude Teysseran di Cesana e di Jehan Rostaing di Fenils (segno che l'area di diffusione della Riforma comprende ormai anche la Val Dora) e li condanna a morte, per i crimini di eresia, scandalo e sedizione, con modalità infamanti e in forme spettacolari: legati su graticci, dovevano essere trascinati da un cavallo, Teysseran sulla strada che da Pragelato arriva alla piazza pubblica di Cesana, Rostaing dalla sua grangia sulla montagna di San Giuliano fino al sagrato della chiesa di Fenils, per poi essere posti vivi al rogo (la sua grangia doveva essere distrutta, forse essendo divenuta sede dei culti). Le due

⁹ Il periodo tra il 1532 e il 1555, in particolare, è segnato nel mondo valdese da una profonda trasformazione, per cui rinvio alla precedente nota n. 7.

¹⁰ In primavera 1556 nella sola Val Pragelato sono già costituite sei parrocchie calviniste, però ancora clandestine.

Il sistema ecclesiastico calvinista di tipo presbiteriano in fase di costituzione si affianca subito e si intreccia con le istituzioni valligiane, generando sorprendenti analogie tra i due sistemi – (da cui scaturì la tesi di Armand-Hugon (1974) del “popolo-chiesa”: il rapporto tra i comuni rurali di origine medievale – con le assemblee dei capi di casa e i consigli di valle - e le parrocchie riformate (2015, p. 79 e idem, pp. 85-88, tabella dei consegnamenti feudali della Val Perosa, 1326 - 1606), l'azione repressiva condotta da Emanuele Filiberto nel 1560 – 61 è giustificata dalla rottura del giuramento di fedeltà storicamente prestato dai valligiani al loro sovrano, rottura generata a metà Cinquecento (dal 1555) per effetto delle nuove rivendicazioni, concernenti l'esercizio pubblico del culto riformato. Infatti, dal punto di vista ducale la politica religiosa non poteva dipendere dai comuni; tuttavia, l'introduzione del calvinismo, del relativo modello concistoriale, si inserisce efficacemente nel sistema politico comunale locale.

condanne capitali non risultano eseguite (p. 139, 2015); l'ordine del Parlamento non dovette avere seguito per opposizione dei consoli e della popolazione e, anzi, fu controproducente, originando moti di sedizione.

A fine 1559 si registrano alcuni processi di valligiani ad opera del Parlamento di Grenoble; riguardano, tra l'altro, il notaio Thomas Lantelme di Sestriere e Jehan Bec di Rollières.

Fuori dalla clandestinità

1559 – E' "l'an des troubles", dei tumulti: le parrocchie riformate emergono dalla semiclandestinità, mentre quelle cattoliche devono chiudere. Il 21 luglio il Parlamento di Grenoble compie un ultimo tentativo di domare la ribellione, minacciando l'isolamento della Valle Pragelato con il blocco economico, cioè con il divieto di scambi commerciali e sanzioni di polizia (divieto di frequentazione dei protestanti). Ma l'ordine rimane inascoltato.

Le comunità riformate della Val Pragelato, intanto, avevano interrotto il pagamento di affitti, decime e primizie ai curati e alla prevostura di Oulx (le annualità erano solitamente pagate alla festa di sant'Andrea: 30 novembre)

Seguono, a partire dal gennaio 1560 (anticipate a fine 1559 in Val Pragelato), le occupazioni delle chiese e delle case parrocchiali e la distruzione dei simboli e degli arredi cattolici. È ciò che prende il nome di iconoclastia ¹¹, coerente con i principi valdesi (e protestanti) che rivendicano la necessità dell'azzeramento di ogni traccia visiva (immagini e arredi) impiegata nei culti cattolici.

La militarizzazione del conflitto

Inizia la fase della militarizzazione del conflitto fra le due confessioni e si formano delle compagnie armate calviniste, impiegate anche in soccorso dei correligionari, al di fuori dei confini della valle di Pragelato. [cfr. più avanti alle date 1560-62].

Con il trattato di Cateau-Cambrésis, aprile 1559, inizia la restituzione al duca dei territori occupati dai francesi da 23 anni (1536) ¹².

L'alta Val Dora continua ad essere francese.

A partire dal 1559 la Francia attraversa una pesante crisi politica.

Intorno al 1560 la Riforma raggiunge le principali comunità, ad eccezione della conca di Bardonecchia; sono note adesioni soprattutto nella borghesia colta delle professioni e dei commerci. Come risulta dagli interventi giudiziari repressivi, attuati a partire dal 1557, esistono nuclei di fedeli riformati a Sauze di Cesana, Cesana e Fenils, probabilmente per effetto di relazioni con il vicino Pragelatese; a fine autunno 1557 vengono arrestati Thomas e Antoine Rigats, padre e figlio, abitanti a Sauze di Cesana, per eresia e scandalo e processati a Grenoble; a loro tocca una ammenda, cui segue il rilascio.

Il 30 settembre 1558 il Parlamento di Grenoble condanna Raphaël Berthieu, di Villar d'Arènes, che era stato arrestato dal vice castellano di Oulx perché vendeva libri eretici e proibiti, a fare ammenda pubblica nella chiesa parrocchiale di Cesana, ad assistere al rogo dei libri che portava e a servire sulle galere del re per cinque anni.

¹¹ Iconoclastia - rifiuto di ogni culto delle immagini - praticata anche dagli albigesi e dagli hussiti, e dai riformati particolarmente nel XVI secolo, è fenomeno a quell'epoca abbastanza recente anche nella Francia del sud: la prima crisi iconoclasta risale al 1560-62. I protestanti in Francia erano ancora designati come luterani; "calvinistes" e "huguenots" appaiono dal 1560 in poi, nello stesso tempo che per i valdesi il nome di "barbets".

¹² Il 10 luglio 1559 muore Enrico II di Francia; è reggente Caterina de Medici; lo stato francese è dominato dai duchi di Guisa, i fratelli Francesco (luogotenente generale del Delfinato) e Carlo di Lorena, cardinale, promotori di politiche di repressione dei protestanti. Il 17 novembre 1560 Francesco di Lorena nomina il nuovo capitano e castellano della Val Pragelato, Jean Louis Arlaud Borel detto La Cazette. Con la morte di Francesco II (5 dicembre 1560) Caterina de Medici, reggente per Carlo IX, prende a ridimensionare il peso politico dei Guisa e mette in pratica una politica di tolleranza religiosa.

Autunno 1558 – nuclei di fedeli si riuniscono a Cesana e Fenils; seguono i già citati arresti di Teysseran, detto Franjou, calzolaio di Cesana e Roustaing, agricoltore di Fenils.

Autunno '59 – il Parlamento di Grenoble proibisce a Jehan Bec di Rollières e Augustin Cartier di Cesana di partecipare ai culti a Prigelato. Intanto, i colportori diffondono i libri dei riformatori.

Fine 1560 – c'è notizia della presenza di eretici a Oulx.

1561 – Humbert Artus è ministro della parrocchia calvinista che comprende il territorio dell'intera Val Dora francese, come risultato della precedente opera di evangelizzazione

Seconda metà 1561 – i gruppi di riformati delle comunità della valle di Cesana si organizzano con anziani e diaconi ¹³.

11 agosto 1561 – congregazione o sinodo in cui si ponevano due problemi: 1) scolarizzazione dei fedeli, per cui si propone l'apertura di una scuola generale (utile anche per le valli vicine al Delfinato, ovvero la val Dora); 2) possesso dei beni dismessi dalla chiesa cattolica

1561 – a Chiomonte la comunità dei riformati, organizzata con anziani e diaconi si riunisce nella chiesa parrocchiale in assemblee liturgiche non autorizzate dal curato; il 24 maggio 1562, a Chiomonte, (in seguito all'editto di Saint-Germain) viene siglato l'accordo per una convivenza pacifica e un utilizzo promiscuo della chiesa; che poco dopo viene individuata come la sede della religione riformata per il bacino della Val Dora e anche il solo tempio per i riformati della valle. L'editto regio del 1568 (editto di Saint-Maur-des-Fossés, 23 settembre), sopprimendo la libertà di culto in Francia - sulla scia delle guerre di religione e durante il predominio cattolico del La Cayette ¹⁴ a Briançon e nella stessa Val Prigelato - conducono alla fine del modello di convivenza, attivando provvedimenti intolleranti tra il 1568 e il 1569.

Primavera 1562 – La prima guerra di religione in Francia, lambisce la valle: dopo una prima fase favorevole alle truppe ugonotte sui versanti del Monginevro, da Briançon il La Cayette compie una ampia incursione contro i protestanti insediati nella valle di Bardonecchia costringendoli alla ritirata ¹⁵. Il 22 giugno 1562 il notaio Jean Arduin di Nevache, ma abitante a Cesana (morirà poco dopo in battaglia a Bardonecchia) partecipa con alcuni uomini di Cesana alla spedizione dei Prigelatesi che, raggiunta e presa Cesana, il 23 giugno incendia e distrugge la Prevostura di Oulx; vi partecipano anche tre notabili di Oulx, tra cui il notaio Olivet (e anche due ex canonici della prevostura) ¹⁶; solo

¹³ 1560-61 – E' in atto nelle valli valdesi piemontesi una campagna militare repressiva voluta da Emanuele Filiberto e condotta dal conte Giorgio Costa, conte di Trinità.

Ai primi di gennaio 1560 un'assemblea delle Chiese della Val Pellice invia una deputazione in Val Prigelato: i delegati convengono un patto di "perpetua e inviolabile confederazione" del "popolo valdese et di qua et di là dei monti"; segue una assemblea generale cui viene sottoposto l'accordo: le due dichiarazioni costituiscono il "patto dell'Unione", che prospetta anche l'introduzione nelle valli valdesi piemontesi e delfinali di una uniformità religiosa, che "includeva naturalmente delle conseguenze nella vita civile". Il sinodo del 2 febbraio 1560 si era pronunciato esplicitamente anche in favore della resistenza armata; il 15 febbraio si ha la prima battaglia di Pra del Torno.

La "guerra del Signore di Trinità" si conclude con la ricerca di patti con i suoi sudditi eretici: il 5 giugno 1561 viene siglato l'accordo di Cavour (che riguarda solo le valli piemontesi): piena amnistia, libertà di coscienza, pubblico culto ma in località delle valli purché decentrate (compresa la localizzazione dei luoghi pubblici di culto); una clausola dell'accordo prevede le modalità di convivenza cattolici-protestanti – due campanili in ogni villaggio, per valli Pellice, Germanasca e sponda destra del Chisone; in val Prigelato – terre francesi – invece, unico campanile fino all'editto di Nantes (1598, di fatto fin verso il 1630); anche se l'assenza di cattolici rendeva vano il criterio della convivenza. Le valli piemontesi, tuttavia, scegliendo il "modello della convivenza", contraddicono gli accordi del Patto dell'Unione (1560).

¹⁴ Jean-Louis Arlaud (Oulx 1520 – 1590), noto anche come Jean-Louis Borel e detto "capitano La Cayette", è nominato nel 1563 capitano e castellano della Val Prigelato; da Briançon guida dal 1575 l'esercito cattolico contro il Lesdiguières, il nuovo capo della fazione ugonotta. Comandante del castello di Exilles, dal 1569 fino al 1581, sarà fatto uccidere proprio dal Lesdiguières nel corso di una incursione armata nella sua casa di Oulx, il 15 luglio 1590.

¹⁵ Altrettanto accade nella valle della Durance, con gli ugonotti in fuga dall'assedio di Sisteron; il Prigelatese viene saccheggiato.

¹⁶ Il successivo intervento armato del La Cayette, da Cesana, determina la sconfitta dei valdesi. Le truppe calviniste subito dopo mirano a conquistare Briançon, attraverso il Monginevro; ma sono respinte in val

nel 1563 i canonici riprenderanno ad officiare, trasferendosi però nella chiesa parrocchiale di Oulx, per rientrare nel monastero, ancora in fase di restauro, nel giugno del 1565.

Prove di convivenza in alta val Dora

Tuttavia, in alta Val Dora i riformati non divennero mai forti tanto da allontanare del tutto i curati cattolici e impossessarsi delle chiese come luoghi di culto. È emblematico in tal senso il caso particolare della esperienza di “convivenza”, praticata per un certo tempo nella chiesa parrocchiale di Chiomonte ¹⁷.

Nevache; di qui passano a Bardonecchia. Il La Cayette, ricevuti i rinforzi inviati dall'arcivescovo di Embrun, ne assedia il castello e li sconfigge. Ha inizio il predominio del La Cayette sull'alta Val Dora e sul Brianzonese.

¹⁷ A partire dal 17 gennaio 1562, con l'editto di Saint-Germain-en-Laye, le parrocchie riformate della Val Pragelato godono di un regime giuridico di tolleranza. Il 19 marzo 1563 l'editto di pacificazione di Amboise, al termine della prima guerra di religione, all'art. 5 sancisce la pratica libera della religione riformata dove lo era stata fino al 7 marzo 1563 e dispone il ristabilimento dell'esercizio della religione cattolica ovunque fosse stato soppresso e la restituzione dei beni sottratti. Ciò avrebbe comportato la compresenza di due chiese e la lacerazione delle comunità fra due fedi. Con il sinodo valdese del 1564, nonostante la divisione territoriale politica, si sancisce l'esistenza di una sola organizzazione ecclesiastica dall'alta Val Susa all'alta Val Po; si dichiara l'osservanza degli editti del re e la restituzione dei templi “papisti”. La controversia relativa ai beni e alla decime viene risolta con un compromesso: le comunità della val Pragelato mantengono la gestione economica di tutti i beni e redditi ecclesiastici, pagando un canone ai curati titolari.

Guerre civili religiose in Francia (1562 – 1589); sono in tutto otto, ma solo cinque interessano anche il Delfinato e, quindi, l'alta Val Dora. E di queste si dirà in breve, ricordando gli episodi che riguardano le valli al di qua dai monti. Della prima - (1562 – 63, conclusa con l'editto di Amboise, relativo alle condizioni della libertà di culto concessa agli ugonotti) – se ne sono riferite nel testo le conseguenze in alta valle per il 1562. La terza (1568 – 70) riguarda principalmente l'episodio di conquista da parte dei riformati del castello di Exilles (1569) subito ripreso dai cattolici di La Cayette, che ne diviene il comandante e prende a garantire la supremazia cattolica in alta valle. La quinta (1574 – 76) ripropone un nuovo tentativo di presa del castello di Exilles da parte dei riformati e, tra 1574 e 1575, numerose incursioni dei riformati contro le chiese dell'alta valle, tra cui spiccano le vicende belliche, che vedono al centro la chiesa di San Restituto (per cui rimando nel testo alla data 1574). La settima (1580) riguarda da vicino l'assedio dei riformati a Briançon, contrastato da La Cayette. L'ottava (1585 – 89) vede, nella nostra zona, al centro delle operazioni militari il colle del Monginevro. In Provenza e Delfinato i protestanti non sono sufficientemente numerosi per imporre la loro *leadership*; nel 1575 François de Bonne, signore di Lesdiguières, prende la guida del partito ugonotto nel Delfinato. Sua è l'alleanza strategica con le chiese riformate, sorte nelle propaggini francesi del vicino Piemonte, nelle valli di Pinerolo e nel marchesato di Saluzzo, per isolare i cattolici e impedirne l'alleanza con il duca di Savoia e con il governatore cattolico di Saluzzo, Carlo Birago (il clan dei Birago vi spadroneggia dal 1559 al 1579; Carlo Birago è cugino di Renato Birago, cancelliere di Francia a Parigi, che ebbe una parte nei torbidi che precedettero la strage di san Bartolomeo. Spedizione punitiva in val Perosa). Nel 1571 le chiese riformate delle valli di Luserna, Perosa e San Martino avevano approvato sei articoli che impegnavano ogni comunità a rispettare l'obbedienza calvinista e a difendere le chiese, predisponendo un sistema comune di difesa nei confronti del duca di Savoia e delle altre autorità cattoliche; viene riproposto il giuramento di Unione del tempo della guerra del conte della Trinità (1560-61), che si era dimostrato un valido sistema difensivo, tanto che aveva costretto il duca a capitolare.

Nel 1574 si tengono i negoziati che restituiscono Pinerolo e la Val Perosa al duca di Savoia. Nel 1575 e nel 1579 Lesdiguières cerca di penetrare nel marchesato di Saluzzo. Nelle comunità valdesi una rete di pastori riformati legati a Lesdiguières promuove una campagna di reclutamento con l'intento di mobilitarli in una vasta alleanza di tutti i riformati dell'area alpina, con l'obiettivo di occupare il marchesato di Saluzzo. Per i valligiani valdesi, ben al di là della più legittima causa della difesa delle proprie case, si tratta di contravvenire all'obbedienza, dovuta dalle comunità al duca di Savoia. Intanto, all'interno delle comunità, alla luce del sopravvento delle parrocchie riformate sulle istituzioni comunali, si viene attuando una trasformazione degli equilibri politici, che affondavano le proprie origini nelle antiche assemblee locali. La popolazione, tuttavia, mostrava di essere distante, se non in gran parte estranea all'idea dell'unione politico spirituale sostenuta dai pastori.

Nel 1576 – sinodo di Angrogna – “forse per l'ultima volta vide riunite insieme le varie anime della famiglia valdese, dalle valli del Piemonte alla Calabria” (p. 109, 2015).

A Oulx esiste un gruppo confessionale, di cui fa parte il notaio Vincent Olivet, che può celebrare i suoi riti e avere una propria identità sociale separata, per effetto dell'editto di Amboise.

Da La Cazette a Lesdiguières

Dal 1569 il nuovo capitano del castello di Exilles è il La Cazette, che ha il compito di restaurare l'autorità cattolica in alta valle.

1574 – 1575 – Intervento militare dei Pragelatesi contro la pieve di Oulx; varie chiese nella valle di Cesana e Bardonecchia vengono saccheggiate; con il rischio, per i cattolici che le incursioni protestanti possano trasformarsi in occupazione duratura in alta Val Dora.

Nel giugno del 1574 la prevostura di Oulx e l'ospedale sono presi d'assalto e resi inabitabili da milizie ugonotte. I guastatori spianano gli edifici fatiscenti della prevostura (il campanile e la manica lunga dell'ospedale), che potrebbero essere trasformati in ridotti militari protestanti ¹⁸.

Le operazioni militari, provenendo da una parte dalla Val Pragelato e dall'altra da Briançon e Cesana, interessano direttamente la chiesa di San Restituto di Sauze di Cesana. L'edificio, in posizione strategica lungo il percorso del colle del Sestriere, viene adibito a base fortificata, occupata da una guarnigione cattolica.

Ecco il resoconto degli avvenimenti, proposto da Guido Ambrois (2011) e desunto dalla testimonianza del Gally: "Il 25 luglio 1575 un primo tentativo dei religionari per impossessarsene è sventato dal La Cazette che, informato da alcune spie, organizza al Sestriere un'imboscata nella quale sono uccise più di centocinquanta persone. Un'azione più consistente è predisposta il 30 agosto dal Lesdiguières con seicento uomini; la guarnigione si arrende. La Cazette reagisce immediatamente ed il 2 settembre pone l'assedio. L'8 settembre respinge una colonna di soccorso lasciando sul terreno numerosi morti. Il 13 settembre la posizione è riconquistata. "L'anno 1575 il 25 di luglio, quelli del partito di M. de la Cazette, ed i compagni di Oulx condotti dal capitano Besson, di Cesana condotti da Galleis, Signore di Sonas (Donato Gerbais, sire di Sonas), a capo della cavalleria sono stati imboscati dalla mezzanotte fino alle due dopo mezzogiorno, quando i nemici hanno fatto la loro uscita e si sono gettati sulla pianura di Sestriere, ed essendo stati scoperti in meno di due ore, sono rimasti più di 150 che è stato per il loro arrivo. Il 2 settembre 1575, è stato assediato il forte di St-Restaing, occupato dai nostri nemici ; l'8 del detto mese è venuto loro un rinforzo di 1.200 uomini ed è stato respinto sino a Chamoussière, dunque vi sono stati seppelliti più di 200 morti senza (contare) i feriti." (Gally)". Mi limito a far notare che l'anno 1575 non concorda con la data riferita (si veda qui sotto) nella visita del vicario generale Peralda, che è invece il 1574; anche se poi il Peralda stesso aggiunge che "il parroco è residente dal 1578, alla cessazione dei disordini". Che, dunque si sarebbero necessariamente protratti ben oltre il 1574.

Di quegli eventi si trova una esplicita memoria nel verbale della visita del 20 ottobre 1583, condotta da Hugues Peralda, canonico claustrale e vicario generale della prevostura. Jehan Beraud è curato di San Restituto e sono presenti i consoli e consiglieri della parrocchia. Chiede se nella parrocchia vi sia qualche "maulvayze doctrine" contraria alla religione cattolica e agli editti del re di Francia e se il curato e gli altri ecclesiastici siano disturbati nei loro beni, diritti, censi, decime e entrate. Prende visione della chiesa ancora tutta vuota e scoperta per l'incendio causato dai nemici, quelli della Religion Pretendue Reformée, nel 1574. I parrocchiani sono disposti alle riparazioni; il parroco è residente dal 1578, alla cessazione dei disordini. Ci sono in tutto circa trenta persone, padri di

1585 – Viene siglato l'accordo fiscale tra Carlo Emanuele e i comuni della Val Perosa: segna una svolta all'interno degli equilibri politici locali e pone le premesse per le missioni cappuccine a partire dal primo Seicento; inoltre, "i consoli di valle, e cioè i membri delle più ricche e prestigiose famiglie locali, cattoliche e valdesi, si trovano uniti nella comune difesa del nuovo assetto politico-fiscale a loro favorevole, frutto di una lunga negoziazione con le autorità abbaziali (Santa Maria di Pinerolo) ma anche di un rinnovato rapporto di mutuo scambio con la dinastia sabauda, che di quell'accordo fu garante e promotrice" (p. 127, 2015) Così, nel corso della guerra del marchesato di Saluzzo (1588 – 1601), quando nel 1592 Lesdiguières si affaccia in Val Perosa, chiedendo ai consoli il giuramento di fedeltà al re di Francia, essi si dichiarano buoni sudditi del duca. I consoli, dunque, avevano ripreso il controllo delle comunità, "rovesciando la leadership politica che i vertici delle chiese avevano assunto nei venti anni precedenti" (p. 128, 2015).

¹⁸ Così vale anche, a Bardonecchia, per il castello demaniale di Bramafan.

famiglia e altri, della RPR “et tollerez comme ilz dizent par l’edict du roy”; i parrocchiani sono in tutto 900. Il visitatore prende atto che la cappella di Sant’Antonio a Champlas du Col fu rovinata da “particuliers ou commung”. A San Restituto anche il campanile è a terra, dal tempo “des troubles” e le elemosine sono modeste “estant le pays tout ruyné ..”.

Luglio - agosto 1590 – il 15 luglio il duca di Lesdiguières (che si farà cattolico nel 1622) fa assassinare il La Gazette a Oulx. Nell’agosto, Briançon e l’escarton di Oulx (con l’intera Val Dora francese) passano sotto il dominio ugonotto, con a capo nel Delfinato il Lesdiguières); nel gennaio 1595 (durante la guerra per il marchesato di Saluzzo) gli ugonotti occupano definitivamente il castello di Exilles; i fratelli d’Yze di religione riformata, ne sono governatori e si fanno garanti, anche in alta Valle della Dora, di un regime di libertà religiosa; con l’editto di Nantes (30 aprile 1598) è assicurata in Francia la libertà di culto ai protestanti ¹⁹.

Dopo l’editto di Nantes

Già nel 1596 aveva preso avvio il piano pastorale di rioccupazione degli spazi perduti; subito dopo l’editto di Nantes (1598) i gruppi di fedeli riformati “in sonno” vengono riuniti costituendo delle Chiese domestiche; vengono utilizzati come luoghi di culto pubblico locali privati o pubblici, in attesa della costruzione dei templi. A Chiomonte, dove la chiesa è organizzata in concistoro con il suo gruppo di anziani, con i due *annessi* (Exilles e Salbertrand e collegata al *colloquio* di Pragelato), si impiega l’edificio della Confraternita dello Spirito Santo, fino a quando, nel 1621, viene completato il tempio. A Salbertrand verso il 1596-97 viene ricostruito un casale privato, una grangia, mentre il tempio viene finito intorno al 1619. A Fenils Lesdiguières verso il 1611 consente l’uso temporaneo di una cappella nel centro del paese di patronato del Comune e intitolata a San Giuliano, in attesa dell’erezione del tempio ²⁰.

1601 – Il 17 gennaio Enrico IV di Francia e Carlo Emanuele I firmano la pace; “il problema dei nuclei riformati nelle valli alpine passa[va] a formare oggetto di una pressante azione diplomatica della Santa Sede” (1975, p. 122), sollevando presso il sovrano francese la questione della legittimità dell’esercizio del culto per i riformati delle valli (di Pragelato e alta Val Dora); legittimità difesa a corte dal Lesdiguières.

1601-1605 – Invece, in seguito alla progressiva riorganizzazione cattolica – per effetto dell’azione congiunta dell’arcivescovo Broglia, dell’inquisitore e del governatore - la comunità riformata di Mattie scompare; quella di Meana, più consistente, continua i propri rapporti clandestini con l’alta valle della Dora (Chiomonte) e il pragelatese.

Nella logica di questo processo di riorganizzazione si possono ricondurre i *Regolamenti*, emanati dal prevosto d’Oulx nello stesso anno (1605 e rinnovati nel 1607), che sono un primo passo, all’inizio del nuovo secolo, verso una più efficiente ricomposizione della comunità religiosa della prevostura (e delle chiese curate che ne fanno parte), operando complessivamente con un rinnovato piano di intervento etico, spirituale e gestionale - amministrativo. Ad esso si devono aggiungere i tentativi di ristabilimento del cattolicesimo condotti dall’arcivescovo torinese Carlo Broglia, fin dal 1595 – 96.

1603 – Il Parlamento di Grenoble emana un’ordinanza con cui dispone il ristabilimento del culto cattolico in tutte le parrocchie delle valli di Oulx e di Pragelato, la restituzione dei beni ecclesiastici e la riparazione delle cappelle abbandonate (1975, p. 138) ²¹. La situazione politica, sotto la garanzia

¹⁹ In realtà, l’applicazione rigorosa dell’editto di Nantes è quella che permette il processo di ricattolicizzazione, in nome del sovrano. È, appunto questa la linea che la Santa Sede, interpellata, indica: quella dell’utilizzo dell’articolo 14 dell’editto, sulla cui base prenderà a operare sistematicamente il Parlamento di Grenoble a partire dal 1627.

²⁰ Nel 1598 i valdesi del Delfinato abbandonano la struttura ecclesiastica valdese per unirsi a quella riformata francese.

²¹ Norma cui non viene data esecuzione per la Val Pragelato, inducendo la relativa parte cattolica a desistere dai progetti di ristabilimento. In parallelo con l’avvio di nuove istituzioni dirette a favorire il processo di ricattolicizzazione dei territori, proseguono le iniziative processuali delle autorità religiose per ottenere l’applicazione in senso sempre più rigoroso e restrittivo dell’editto di Nantes e, in particolare, facendo leva sull’interpretazione restrittiva degli articoli 3, 4 e 14.

del Lesdiguières, permette alla Val Pragelato e all'alta Val Dora un periodo di pace religiosa per il primo quarto del secolo. "Le varie chiese erano federate nel *colloquio* "de Pragela et de Valcluson" comprendente le chiese di Oulx (da cui dipendevano come *annessi* Cesana e Fenils), Chiomonte ([il cui tempio rimane in funzione fino al 1685], con gli *annessi* Salbertrand ed Exilles), Pragelato .." e l'intera alta valle fino a Meana "e, per alcuni anni, Briançon" (1975, p. 142).

Negli annuali sinodi provinciali protestanti del Delfinato si discutono anche le questioni relative ai profughi piemontesi (tra cui quelli di Meana e Mattie) e quelle economiche delle chiese, in particolare di quelle meno prospere, fra cui quella di Oulx, che nel 1614 richiedeva un contributo per la costruzione del tempio. Le chiese riformate affrontano il problema assistenziale del pauperismo con il sistema delle Borse dei poveri gestite dai concistori. Inoltre, instaurano un sistema educativo fondato su un progetto di scuola confessionale di base aperta a tutti i bambini e fondata su due principi: il catechismo e l'istruzione settimanale a cura del pastore del luogo nel capoluogo e nei villaggi; l'offerta di un servizio pubblico di istruzione elementare, anch'essa nei capoluoghi e in ogni villaggio, con insegnanti retribuiti dalla comunità.

1609 – Il 21 giugno l'arcivescovo di Torino Carlo Broglio giunge in visita pastorale a San Restituto. Il parroco indica in 700 i fedeli in cura d'anime (non c'è riferimento diretto alla presenza numerica dei riformati, ma quando, quasi al termine della visita, giungerà al cimitero vi ordinerà la sepoltura dei riformati in un luogo separato) ²².

1617 – Un decreto regio (francese) proibisce alle valli dell'escarton di Oulx di dare asilo ai valdesi.

1629 – Luigi XIII, da Susa, accogliendo le richieste del Capitolo della Prevostura d'Oulx, nomina un commissario (de Vertamon) per ristabilire il culto cattolico.

1655 – E' l'anno delle "Pasque piemontesi". Stragi di valdesi sono perpetrate dalle truppe sabaude del marchese di Pianezza nelle valli valdesi piemontesi. A fine luglio l'intervento delle potenze protestanti induce il duca di Savoia a concedere ai valdesi delle patenti di grazia. L'eco di quella

1622 – Papa Gregorio XV istituisce la "Congregatio de Propaganda fide", con l'incarico di curare la conversione degli eretici e degli increduli.

1627 – Si costituisce a Grenoble la Compagnia del Santo Sacramento che opera segretamente accanto alle gerarchie cattoliche e militari; il 5 luglio il parlamento di Grenoble emana un provvedimento per il ristabilimento della fede cattolica.

1628 – Caduta della piazzaforte de La Rochelle e sconfitta politica del partito ugonotto.

1629 – Luigi XIII valica il Monginevro in soccorso di Casale e il 1° marzo occupa Susa.

1629 – Nell'ambito della prevostura di Oulx viene ristabilito il priore a Mentoulles, primo passo della riorganizzazione delle parrocchie cattoliche in val Pragelato, che si conclude nel 1698 (con 7 parrocchie), per perdurare fino al 1748, quando la prevostura entra a far parte della diocesi di Pinerolo. Tuttavia, il priore di Mentoulles rimane l'unico ecclesiastico e quasi l'unico cattolico residente in valle fino al 1657. Lo sforzo missionario sarà ripreso dopo tale data con denaro e persone provenienti dalla Francia. Ancora nel 1664 la riconquista cattolica è appena agli inizi; a Mentoulles il priore probabilmente celebra da solo. A Usseaux viene immesso in possesso della parrocchia il canonico ulciense Esprit Garcin, che non risulta aver preso reale possesso; nel 1665 diviene parroco di San Restituto e a Usseaux è parroco, fino al '67, Claude Poncet, originario di Rollières, sostituito poi fino al 1688 da Antoine Poncet, sempre di Rollières.

²² Lo stato complessivo della chiesa richiede ancora interventi di risistemazione, anche per gli altari e la ricostruzione del campanile. In conclusione di visita, la secca annotazione sull'esistenza a Sauze di Cesana di una confraternita del Santo Spirito, dedicata ad elemosine ai poveri e agli stranieri, fa pensare che essa potesse essere un punto di riferimento per la comunità valdese locale, proprio come accadeva per le omonime istituzioni, ad esempio, in Val Pragelato. Nel verbale di visita del vescovo ausiliario Filippo de Mari, del 1546, non c'è accenno alla presenza eterodossa. Sono dunque anni da considerarsi all'insegna della convivenza pacifica? Le successive visite seicentesche (1634, 1660, 1669 e 1673) condotte dalle autorità religiose non riportano più informazioni sulla presenza di nuclei di riformati. È possibile che esse fossero demandate nello specifico alle singole relazioni che i parroci compilavano per quelle circostanze.

tragedia permane a lungo nella memoria della comunità valdese e deve sicuramente aver raggiunto anche l'alta Val Dora ²³.

La revoca dell'editto di Nantes

Il decreto del 7 maggio 1685, a Versailles, sancisce l'interdizione perpetua della religione protestante in val Pragelato, in attuazione dell'art. XIV dell'editto di Nantes (1598); il consiglio di Stato il 14 maggio si pronuncia a Versailles vietando la religione riformata, in particolare, in tutta la valle di Oulx e i templi di Chiomonte, Salbertrand e Fenils devono essere demoliti. Il 18 ottobre Luigi XIV emana l'editto di Fontainebleau, che revoca l'editto di Nantes. L'attuazione interpretativa di quell'articolo - che prevedeva il divieto di esercizio della religione nei "pays et terres delà les monts", con riferimento originario al solo marchesato di Saluzzo - veniva poi strumentalmente estesa anche al Pragelatese e all'alta Valle di Susa. E ciò anche grazie alle azioni legali promosse fin dal 1680 dal priore di Mentoulles, Simon Roude, interprete delle posizioni assunte dalla prevostura di Oulx in un punto chiave di transito, appunto a Mentoulles, del controllo dell'intero territorio.

1686 - Luigi XIV spinge Vittorio Amedeo II a emanare un editto contro i valdesi; l'esercito francese collabora con quello sabauda per eliminare la resistenza valdese.

I templi vengono demoliti; si determina una consistente emigrazione (nel solo pragelatese oltre 2500 su 7700 abitanti), l'accelerazione del processo di conversioni (che risultano per lo più forzate anche grazie al sistema impositivo delle *dragonnades*, consistenti nella permanenza di soldati della cavalleria nelle case dei riformati, a loro spese); i riformati pragelatesi, isolati, non possono più appoggiarsi ai valdesi dei territori sabaudi. I valdesi della Val Germanasca e della Val Pellice tentano la resistenza nella primavera del 1686, ma sono in gran parte costretti all'emigrazione, tra la fine del 1686 e l'inizio del 1687. Ad agosto 1689 giungono le prime notizie di un tentativo di rimpatrio (è in realtà il terzo) dei valdesi dall'esilio in Svizzera; essi finalmente giungono il 4 settembre a Pragelato per discendere verso la Val San Martino, attraverso il colle del Pis, dopo aver pernottato a Jousaud. La spedizione prenderà il nome di "Glorioso Rimpatrio".

Il 4 giugno 1690 si compie un cambio sabauda di alleanze con la firma del trattato di alleanza tra il duca Vittorio Amedeo II e l'abate Vincenzo Grimani, rappresentante dell'imperatore Leopoldo, contro il re di Francia, in cui si fa riferimento alla possibilità di ricevere al servizio del duca i valdesi piemontesi e i religionari francesi. Un certo numero di esiliati si arruola nelle truppe sabauda; anche le truppe valdesi richiedono, nelle loro incursioni, sovvenzioni alle popolazioni della valle di Pragelato

²³ Il processo di ricattolicizzazione prosegue in val Pragelato con l'istituzione ad opera dei padri gesuiti di Grenoble di una missione (1656 - 57), con la nomina regia di quattro curati (1677) e nel 1686 di Jean Prin, di Sauze di Cesana, a parroco i Pourrières. Nel 1685 in quella valle vi sono ancora residenti oltre 7700 persone, per lo più di religione riformata; esse conducono una vita decorosa, di agricoltura, allevamento e flussi commerciali tra Pinerolo, Briançon e valli limitrofe. "Naturalmente il "ricordo collettivo" del passato medioevale aveva un peso determinante per i valdesi .. la tradizione orale .. e la fierezza di averne appartenuto .. le persecuzioni ... I valdesi percepivano la loro storia prima e dopo la Riforma come una vicenda unitaria. Questo "ricordo collettivo" non era sufficiente a fare dei valdesi un "popolo". Ciò fu possibile solo allorché nel corso del XVII secolo queste tradizioni vennero trasformate in una specie di identità etnico-religiosa .." (p. 100, 2007). È in questo clima culturale che si colloca l'opera storica di Jean Leger (*Apologia delle chiese riformate del Piemonte ..*, Ginevra 1662), in cui riprende vita la leggenda dell'origine apostolica del movimento valdese. Quindi, anche se la supposta origine "apostolica" dei valdesi è storicamente dimostrata come una leggenda, i valdesi calvinisti del XVII secolo ne erano convinti così come della loro continuità con i "poveri nello spirito" medievali. È l'idea-valore della Chiesa valdese come "*mater Reformationis*", diffusa anche presso i valdesi emigrati a più riprese in Germania. Essi danno vita a piccole isole riformate, che relativizzano l'unità confessionale luterana, compiendo un passo avanti nella direzione dello stato paritario del XIX secolo, nel quale luterani, riformati e cattolici verranno trattati come equiparati nei loro diritti civili.

e di Cesana; nell'ultimo decennio del '600, la valle è zona di guerra e le truppe austro piemontesi costringono i francesi ad abbandonare l'alta val Pragelato. Naturalmente le operazioni militari interessano anche l'alta val Dora ²⁴.

Se ne trova un puntuale riflesso in una testimonianza proveniente dall'archivio parrocchiale di san Restituto. I registri parrocchiali dal 1686 al 1690, insieme a molti arredi liturgici, trasportati a Briançon nel 1691, con l'intenzione di porli in salvo dalle vicende belliche, per ironia della sorte, restano distrutti nell'incendio della città, il 26. 1. 1692. Sempre dai successivi registri parrocchiali (1692) si trova notizia di 4 morti causati da scontri con i protestanti sulla montagna; sono documentate le presenze di truppe di occupazione e un'altra incursione valdese in chiesa (il 28 giugno 1692), con distruzione degli arredi rinnovati dopo l'incendio e manomissione del tabernacolo. Solo nel 1697 si provvederà all'inventario dei nuovi arredi procurati e questi stessi dovranno essere ricoverati in un rifugio a Briançon, il 7 ottobre 1703.

Il XVIII secolo – Verso Utrecht (1713)

Infatti, tra la fine l'inizio del nuovo secolo trascorre un breve periodo di pace, perché è presto già in corso la guerra di successione spagnola. L'8 novembre 1703 Vittorio Amedeo II rompe con la Francia e si allea con l'Imperatore, di cui sono alleate l'Inghilterra e l'Olanda. Il 4 agosto 1704 viene siglato il trattato di Torino tra Savoia e Inghilterra: il III articolo segreto prevede che in caso di vittoria contro la Francia la Valle di Pragelato (e il Delfinato – compresa l'alta val Dora - e la Provenza) verrebbe ceduta al duca, che si impegna ad estendere anche ad essa la tolleranza per il culto riformato. Il 21 gennaio 1705 viene firmato un analogo trattato con l'Olanda ²⁵.

²⁴ Autunno 1690 – Valdesi e religionari, anche se ridotti di numero dopo la sconfitta di Staffarda e le azioni francesi in Val Pellice, attaccano i francesi in Val Chisone; il controllo della valle è essenziale per i francesi, per le comunicazioni militari; per reazione, i francesi bruciano 7 villaggi; ne consegue l'abbandono quasi completo dei villaggi.

I francesi ipotizzano la trasformazione delle chiese e delle canoniche in fortini e ridotte e con la dotazione dei singoli villaggi di palizzate e difese. La ricostruzione delle nuove chiese ad opera francese era terminata nel 1688, ma in conseguenza dei danni di guerra, per mandato del re di Francia, vengono riparate tra il 1698 e il 1699.

Luglio 1693 – Il duca, tentando di impadronirsi della valle, cerca di tagliare le comunicazioni nelle retrovie francesi ma l'operazione si arresta a Fenestrelle; la ritirata determina l'incendio di villaggi, nel fondovalle. Ne risulta una nuova emigrazione di centinaia di persone verso la Val Germanasca e la Val Pellice; la maggior parte di questi rifugiati nelle valli a dominazione piemontese chiede di prestare giuramento al duca (l'luglio 1694).

23 maggio 1694 – sotto pressione degli alleati protestanti (che gli forniscono sussidi) il duca promulga un editto a favore dei valdesi, la cui piena applicazione è impedita per quanto riguarda la Val Pragelato dai successivi accordi del trattato di Torino, agosto 1696 (un articolo segreto prevedeva la restituzione ai Savoia di Pinerolo, Perosa e bassa Val Chisone); il duca, a sua volta, si impegna a cacciare dalle sue valli i rifugiati francesi e a impedire le comunicazioni tra valdesi e sudditi del re di Francia. Il riacquisto di Pinerolo al duca (1696) è il primo passo di un processo di ingrandimento destinato a durare per mezzo secolo e che segna una nuova importanza europea per lo stato sabaudo. L'inquisizione, tuttavia, condanna l'editto ducale del maggio 1694.

l'luglio 1698 viene emanato un nuovo editto (quando è già stata stipulata la pace di Ryswick, 1697), sotto pressione francese, cui consegue una ulteriore emigrazione dei pragelatesi (3700 persone). Il duca bandisce tutti i valdesi e gli ugonotti di origine francese, non disposti a convertirsi. Allontana anche i valdesi dalla sponda sinistra della Val Perosa, già appartenuta alla Francia, sebbene la valle fosse tornata fin dal 1686 sotto la sua sovranità e i valdesi di quella regione, malgrado l'occupazione francese, fossero sempre stati parte della Chiesa valdese del Piemonte. Solo i valdesi nati nella Val Pellice, nella Val Germanasca o sulla sponda destra della Val Perosa vi poterono rimanere.

²⁵ La situazione per i valligiani è confusa, tra una certa fedeltà alla Francia e le attese nei confronti del dominio sabaudo; i rapporti tra i valdesi della Val San Martino (eretta in repubblicetta sotto la protezione di Luigi XIV) e le milizie pragelatesi sono buoni; meno con le truppe valdesi della Val Pellice, che appoggiano il duca. Intanto sono diminuiti gli abitanti, per effetto della guerra e delle carestie. Prosegue la politica di potenziamento dell'intervento cattolico, con la costituzione di parrocchie e la ristrutturazione delle chiese, sul

Terminato il periodo di interventi legislativo-repressivi le gerarchie cattoliche procedono con iniziative missionarie ed economiche: costruzione di chiese e diffusione di edifici parrocchiali; interventi economici, come la confisca dei beni appartenenti ai Concistori e alle popolazioni espatriate e aiuti economici ai convertiti, sul seguito delle missioni gesuitiche (dal 1686) ²⁶.

Dopo l'assedio di Torino (1706) a fine agosto 1708 (la fortezza di Mutin – in val Chisone - si arrende), i francesi si ritirano verso il Monginevro; ne segue l'avvio dell'annessione sabauda della Val Pragelato e dell'alta val Dora, conclusa nel 1713, per cui, con l'imminente ristabilimento del confine sulle Alpi, si prepara, presto, per il duca l'acquisizione del titolo regio.

Prima del 1713, è un breve periodo di illusione, di pace e di tolleranza religiosa; e anche, per la popolazione, di illusione di poter ritornare, dopo essersi fatta per necessità cattolica, all'antico culto, garantito da libertà o, almeno, tolleranza ²⁷.

Non mancano le preoccupazioni delle autorità cattoliche locali per la ripresa dei riformati: il capitolo della prevostura di Oulx ne teme la penetrazione anche nella valle di Susa.

Intanto, il duca di Savoia intende dare una interpretazione tendenziosa e pretestuosa dell'articolo segreto siglato con Inghilterra e Olanda. Gli alleati insistono sulla necessità di specificare la libertà di coscienza e il diritto da parte dei rientrati di professare la religione al momento di lasciare la valle; ma la formula "avant leur sortie" lasciava aperta l'interpretazione: il 1687 = quella cattolica; il 1684 = la riformata; il duca punta ovviamente su quella del 1687.

Nel corso delle trattative preliminari alla pace di Utrecht il duca mantiene una posizione di ambiguità giuridica nei confronti della questione religiosa. Ciò gli avrebbe consentito di destreggiarsi in futuro con maggiore libertà.

I cambi di alleanze e di indirizzo politico sabauda in questi anni ²⁸, e non solo, sono all'insegna di una politica di vertice, che mira all'occupazione e al controllo dei territori e che si mostra assolutamente indifferente alle istanze concrete della popolazione (residente e costretta, quando occorre, alle migrazioni); (ma ciò vale anche per gli orientamenti della Francia). Ciò che conta sono gli "interessi superiori", anche di fronte alla possibilità di desertificazione o, quanto meno, di drammatico impoverimento della specifica regione, vissuta esclusivamente come area di transito e di terreno di conflitto tra gli eserciti ²⁹.

seguito di un nuovo regolamento sull'applicazione dell'editto di Nantes. Ma l'adesione imposta è più formale che sostanziale; inoltre, "i legami con le strutture della chiesa valdese hanno soppiantato quelli con le chiese riformate" (p. 35, 2007).

²⁶ 1703 – Visita dell'arcivescovo torinese Vibò, senza estensione di verbali, ma con relazione informale *ad memoriam* del canonico di Oulx, Charles Telmon.

²⁷ 1709 – Intanto si assiste al ritorno alle antiche pratiche ugonotte come segno di un ritrovato costume comunitario e di sincerità religiosa ed è innegabile il concorso di popolo, con il ruolo determinante di un ridotto numero di famiglie del notabilato locale. Il 12 ottobre 1709 il ministro protestante Bastia battezza un figlio di Jean Jayme di Rollières. Intanto a inizio autunno si infittiscono le rivendicazioni di beni da parte dei soggetti già rifugiati in altri paesi e intenzionati a recuperare i loro possedimenti. Da parte statale si prendono contromisure per impedire l'arrivo di ministri stabili, cui è fatta proibizione di recarsi in val Pragelato. Procedono le ricostruzioni e i rifacimenti delle chiese nelle valli toccate dalla Riforma – che proseguiranno lungo l'intero secolo, per lo più ad opera del regio patronato. Si tratta di interventi che riguardano meno il Pragelatese, per effetto delle ricostruzioni a fine '600, volute dal re di Francia; la prima ondata di ricostruzioni è conclusa nel 1712.

²⁸ Con il trattato di Utrecht Vittorio Amedeo ritornerà ad allearsi con la Francia.

²⁹ Dal settembre 1708 prosegue la sistemazione amministrativa dell'alta valle nel clima di incertezza per la situazione religiosa del Pragelato, in quella breve "primavera dei riformati". Nel gennaio 1709 la popolazione del Pragelato si sottomette con un atto di dedizione al duca. Ma il duca non ha intenzione di concedere alcuna libertà religiosa, ma solo una generica e tacita tolleranza – per altro richiesta dalle pressioni politiche degli alleati – frutto di una politica di accomodamento con i valdesi e, nello stesso tempo informata ad una paziente opera di convincimento. Il clima è apertamente avverso al ritorno della Riforma; l'8 agosto 1709 avviene il riconoscimento ufficiale dell'abiura del 1684 da parte di tutti gli abitanti.

L'11 aprile 1713, con il trattato di Utrecht, giunge anche la pace tra il duca e il re di Francia; con l'articolo 4 la Francia cede le valli di Pragelato, con i forti di Exilles e Fenestrelle, la valle di Oulx, Cesana, Bardonecchia e Casteldelfino; in cambio il duca cede la valle di Barcelonnette ³⁰.

Dopo Utrecht . il processo di ricattolicizzazione sabauda

1708 – L'occupazione sabauda delle valli, che passano definitivamente al re di Sicilia con Utrecht (1713), è però motivo di crisi per la prevostura d'Oulx, che viene così separata dalle sue dipendenze, rimaste in territorio francese e dal suo bacino di reclutamento ecclesiastico; esso era tradizionalmente composto da un clero filo-francese, aderente alle plurisecolari consuetudini della prassi religiosa gallicana ³¹.

La politica di affermazione da parte del governo torinese tra il 1708 e il 1709 colpisce il clero di origine francese – canonici, curati e vicari parrocchiali - con l'espulsione dalle alte valli della Dora e del Chisone. Il loro allontanamento avviene a cominciare con la rimozione del prevosto di Oulx, Georges Fantin, dall'incarico di vicario foraneo di Oulx, Bardonecchia, Cesana e Pragelato e di suo fratello Giacinto, priore di Susa. Il prevosto Fantin, in carica dal 1692, viene sostituito da Antonio Christiani, curato di Susa. Christiani procede alla riorganizzazione filo sabauda del clero e a maggio viene riconosciuto come vicario foraneo dell'arcivescovo per tutte le parrocchie nelle valli di nuovo acquisto. Ne consegue l'eliminazione dalla val Chisone dei pochi curati francesi rimasti. In quella circostanza vengono allontanati anche il curato di Salbertrand e don Ferrier, parroco di San Restituto, Ferrier. Il nuovo vicario foraneo, dunque, secondo gli ordini della politica sabauda, si pone come argine al rischio del ritorno al calvinismo ³².

Se già in occasione della visita pastorale del 1683 all'alta val Dora la stragrande maggioranza della popolazione era cattolica, nel 1708, con l'occupazione sabauda e in assenza di tentativi di ristabilimento della chiesa riformata, essa è pressoché interamente cattolica. “Il gallicanesimo francese inoltre era condiviso dai notabili locali che, nelle richieste delle comunità della Val Dora del maggio 1713 alla Corte torinese relative al rispetto delle antiche autonomie, compresero il mantenimento degli usi gallicani, quelli della Francia di cui fino allora avevano fatto parte” (2016, p. 189).

L'attenzione per la povertà da parte dello stato, congiunta all'opera promossa dal padre gesuita Andrea Guevarre, che giunto, giovane novizio, nel 1665 alla missione di Fenestrelle, aveva avuto modo di vedere come le chiese riformate affrontassero le esigenze assistenziali con il sistema delle “Borse dei poveri”, gestite dai concistori. Di ritorno in Piemonte nel 1716, il Guevarre, con il sostegno del sovrano, promosse l'istituzione degli ospedali di carità, con l'intento repressivo-assistenziale di “sbandire la mendicizia” .. Nel fervore delle riforme di Vittorio Amedeo II s'inserì così il progetto della creazione delle nuove congregazioni di carità” (2007, pp. 185 – 225) con l'intento di esautorare le

³⁰ Lo scambio, secondo il duca, è frutto di negoziazione e, quindi, non tocca l'art. segreto n. 3 del 4 agosto 1704; anzi, viene richiamato l'art. 7 della pace di Torino del 29 agosto 1696, con cui il re di Francia aveva ceduto Pinerolo e Perosa ai Savoia e in cui era ribadita l'intolleranza nei confronti dei protestanti. Il 29 luglio 1713 Vittorio Amedeo II richiede agli abitanti il giuramento di fedeltà, che viene firmato dagli abitanti della val Pragelato il 13 agosto; la strategia ducale segue il criterio dell'imposizione di leggi sempre più restrittive, fino alla cacciata del giugno 1730.

³¹ Nella cui formazione religiosa non manca una componente giansenista, nonostante una certa crisi del giansenismo in Francia, che però in area periferica, ad esempio in Savoia (e implicitamente anche in Piemonte), appare meno marcata. La bolla pontificia *Unigenitus* (1713), di condanna del giansenismo, non fu recepita dal regno di Savoia. Tale componente ricomparirà in più testimonianze della pratica di governo religioso di Jean-Baptiste d'Orlié, prevosto di Oulx dal 1743 e vescovo di Pinerolo dal 1749. Tra XVI e XVII secolo gli “usi gallicani” dei duchi di Savoia facevano leva sostanzialmente su tre punti: la ricezione dei decreti tridentini, i diritti della Chiesa, il diritto di interferenza della Chiesa romana negli affari interni al ducato.

³² Il prevosto Fantin muore nel 1710 e al suo posto Luigi XIV nomina un francese, Gabriel Viala, che a sua volta muore nel 1715. Da questo momento il titolo rimane vacante per l'opposizione papale alla nomina di un nuovo prevosto, che secondo l'indulto del 1451, spettava ai Savoia. Solo dopo il concordato con la Santa Sede del 1742, viene riconosciuto al re sabauda il diritto di nomina, per cui Carlo Emanuele III nel 1743 conferisce il titolo nella persona di Jean-Baptiste d'Orlié de Saint-Innocent.

antiche confraternite ed opere pie, espropriandole dei loro beni, prendendone possesso ed affidando ai gesuiti le nuove congregazioni³³. La diffusione delle congregazioni di carità è molto rapida, anche in alta val Dora; intanto, per tutti gli anni venti prosegue l'impegno dei missionari cattolici³⁴.

Nel 1724 Vittorio Amedeo II dà incarico diretto al proprio elemosiniere, Costanzo Rodolfo Falletti, abate di Barolo, di compiere una visita nel territorio della prevostura d'Oulx, per indagare, tra l'altro, sulla qualità morale e sull'impegno pastorale del clero impiegato nelle parrocchie. Dalla relazione della visita si ricavano, inoltre, dati affidabili sulla residua compresenza di cattolici e valdesi. Dal verbale di visita l'alta val Dora risulta di fatto interamente cattolicizzata, ad eccezione di un solo e ristretto caso familiare – e pertanto assolutamente marginale e sotto il diretto controllo del curato – che riguarda proprio la parrocchia di San Restituto di Sauze di Cesana³⁵. In un'area, appunto, di per sé potenzialmente ancora piuttosto critica per la sua diretta vicinanza col territorio dell'alta val Pragelato e con le valli valdesi. Il parroco, comunque, si affida ai consigli dell'abate di Barolo:

“In questa Parochia componente in tutto anime 907 da comunione sono tutti cattolici alla riserva di Giovanni Jayme di Roulliere [ndr.: Rollières, allora dipendente dalla parrocchia di San Restituto], il quale ha sua moglie, e cinque figliuoli tra maschi, e femmine, e vanno come gl'altri del Pragellato ai Tempij delle valli di Lucerna [ndr.: Luserna]. Sepeliscono i suoi morti ne loro campi senza accompagnamento d'altri, che di sua famiglia.

Vi è in oltre la zia materna di Jayme anche eretica, la quale si è ritirata da qua, e dicono sia andata nelle valli di Lucerna. Una sorella di detto Giovanni Jaime è maritata a Sestriere con un eretico, et havendo la medesima beni, e casa qua, il paroco dubita, che talvolta detta donna si trasferisse ad abitare qua col marito, e desidera sapere come deve comportarsi in quel caso, perché allora verrebbe ad accrescersi il numero degl'Eretici qua.

Il detto Giovanni Jaime ha contravenuto all'ordine de' Battesimi”.

Piuttosto, il parroco appare preoccupato per le inadempienze dei fedeli:

“Vi è un grande abuso in questa Parochia in ordine all'osservanza delle Feste, e riverenza alle chiese anche doppo le Reggie Costituzione”.

Infine, informa il visitatore:

“Il detto Curato è Paroco qua da cinque anni, ed essendoli riuscito di convertire Maddalena Rigat d'anni 80, e sua figlia, quali professavano l'eresia, ha spontato ancora dalla medesima Maddalena che nel suo testamento, che diseredi, come ha diseredato due suoi figliuoli, che sono a Geneva, o ne Svisceri [ndr.: Ginevra, o in Svizzera], se non si fanno cattolici”.

³³ 1717, 24 ottobre – A Pinerolo fondazione dell'Ospizio di carità - per iniziativa dei gesuiti - e della Congregazione cui spetta l'amministrazione del nuovo istituto.

³⁴ I provvedimenti di tipo economico assegnavano alle confraternite dello Spirito Santo il compito di accogliere tutti quelli che avrebbero voluto convertirsi. Nelle valli l'amministrazione sabauda prosegue il programma di rinnovamento dell'edilizia ecclesiastica, già intrapreso dalla seconda metà del Seicento dal sovrano francese. Gennaio 1734 – la corte di Torino elabora progetti per provvedere alla situazione religiosa delle valli valdesi; è evidente l'intreccio di interessi politici, economici e strategici che toccano la presenza di sudditi di fede riformata. I punti critici sono: il numero opportuno di parroci, la costruzione di chiese di regio patronato, la preparazione teologica del clero, i provvedimenti di tipo economico. La politica di colonizzazione e ricattolicizzazione delle valli prosegue per tutto il secolo. Si rende necessario l'appoggio della Compagnia di San Paolo. In val Chisone è emblematico il fondo stabilito dal conte Ludovico Piccone della Perosa che stabilisce come erede la Compagnia. La corte suggerisce la fondazione di un Monte di Pietà, dipendente dalla stessa congregazione di San Paolo. Il sovrano elargisce fondi alle chiese delle valli di Luserna, Pragelato, San Martino e Perosa, negli anni 1738 e 1744. Dal 1740 esiste a Pinerolo l'Ospizio dei catecumeni.

L'istruzione viene progressivamente sottratta ai missionari e affidata a funzionari statali e nello stesso tempo viene ristabilita la funzione centrale della parrocchia. In un clima di sempre più difficile convivenza tra parroci e missioni, in quest'ottica si collocherà più tardi, nel 1773, la soppressione della Compagnia del Gesù e la fine della missione di Fenestrelle. Inoltre, nel 1774 il vescovo di Pinerolo sostituirà i gesuiti con i cappuccini.

³⁵ Relativamente all'alta val Dora, le successive visite pastorali, compiute rispettivamente nel 1747 dal prevosto d'Orlié, nel 1758 e 1771 dallo stesso d'Orlié, ma ormai in veste di vescovo di Pinerolo (e congiuntamente prevosto di Oulx), non riportano più informazioni su una eventuale residua presenza di famiglie di riformati, in zona.

Con il 1730 si compie la ricattolicizzazione dell'alta val Chisone. Infatti, poco tempo dopo, con la visita pastorale del 1747, Jean Baptiste d'Orliè de Saint-Innocent, ultimo prevosto di Oulx - l'anno prima dell'erezione della diocesi di Pinerolo – annota che in Val Pragelato esistono dieci parrocchie³⁶, 5674 cattolici e apparentemente non ci sono più protestanti. Nel dicembre 1748 la prevostura viene inglobata nella nuova diocesi, che l'anno successivo sarà affidata allo stesso d'Orliè. (2007, pp. 168 – 169). Al nuovo vescovo di Pinerolo, che sempre nel 1749 già compie una prima visita pastorale, in particolare in val Chisone e nelle parrocchie storicamente dipendenti dalla prevostura d'Oulx, spetta la compilazione di una relazione complessiva, relativa alla stessa visita, da cui si evince che il suo ruolo pastorale risulta in stretta sintonia con le scelte politiche e di governo del sovrano sabauda. Tanto che in essa compaiono puntuali richieste di chiarimenti operativi, indirizzati al governo sabauda.

Nei confronti dei valdesi il vescovo pratica a lungo una strategia di dialogo e di ascolto, indirizzando loro una lettera nel 1750 e tentando, tra 1756 e 1760 la via di un progetto di “riunione” fra Cattolici e Valdesi (2001, pp. 61 – 66).

L'editto regio del 1730, indirizzato ai pragelatesi: “debbono tutti gli abitanti in essa valle professare la Religione Cattolica, e non deve permettersi che vi si faccia vero esercizio né pubblico né privato della Pretesa Religione Riformata”, oltre a produrre una nuova ondata di esuli verso la Germania, ha come conseguenza l'isolamento del mondo valdese nelle “tre vallate di Luserna, San Martino e val Chisone (le attuali Pellice, Germanasca, bassa val Chisone); un'isola protestante sulle Alpi. Per definire in termini moderni questo microcosmo ci si può avvalere del termine “ghetto” .. Le chiese valdesi sono gestite, per decenni, da questa schiera di funzionari settecenteschi, metodici e onesti .. In seno a questa classe dirigente si costituisce a poco a poco, nella seconda metà del secolo, una piccola borghesia mercantile che riscatta le terre dei nobili in fallimento, crea poderi, piccole industrie .. Ma è pur sempre questo minuscolo ghetto contadino, che rappresenta nel Piemonte del tempo il messaggio della Riforma protestante. E la Riforma per questa gente significa libertà di indagine, lettura critica, curiosità intellettuale, libri giornali, dibattiti .. e, quando scoppierà la Rivoluzione francese, nessuno se ne scandalizzerà” (2008, pp. 194 - 199).

XIX secolo

Nel ventennio napoleonico (1795 – 1815), col trapasso dalla Rivoluzione all'Impero, il “ghetto” valdese scompare; le nuove leggi sanciscono per tutti la libertà di culto. Le chiese valdesi sono aggregate al protestantesimo francese e cessano di esistere; i ministri valdesi, da eretici emarginati sono trasformati in funzionari statali.

Con il ritorno del sovrano sabauda e l'inizio della Restaurazione il piccolo mondo valdese si ricompone, reagendo al rischio del ritorno al passato, alle condizioni in cui versava nel 1730. Il Sinodo del 1832 è una tappa importante per la trasformazione del ghetto valdese in una piccola repubblica. “In questo contesto si colloca il grande movimento di rinascita religiosa del protestantesimo conosciuto come Risveglio. La sua predicazione sviluppa alcuni dei temi classici della teologia riformata ma con una accentuazione romantica ed individualista: dominante è il pensiero del peccato e conseguente perdizione dell'uomo e del valore unico ed assoluto del sacrificio vicario di Cristo. L'uomo consapevole della sua condanna trova solo nella croce di Gesù la certezza del suo perdono e della sua salvezza” (2008, p. 210).

Se mons. Andrea Charvaz, il nuovo vescovo di Pinerolo, nega il mito delle antiche origini del movimento, risalente agli apostoli, è proprio questo che, invece, esercita un fascino irresistibile sui protestanti europei, che vedono nelle Valli una sorta di piccola isola di cristianità primitiva. E prendono a visitarla, a frequentarla e a risiedervi, apportando il proprio determinante contributo spirituale, culturale e materiale.

³⁶ In Val Pragelato nel XVIII secolo operano numerosi parroci, in particolare originari di Sauze di Cesana; l'alta valle di Susa continua ad essere ricca di vocazioni, anche nella seconda metà del secolo – e un ruolo di formazione significativo – di *pépinière* - continua a spettare al Collegio di Oulx, poi inserito negli anni 1743 – 1745 nel programma della pubblica istruzione del regno sabauda. Invece, la valle Pragelato continua ad avere poche vocazioni sacerdotali; inoltre, nell'intera area, già dipendente dalla Francia, per la nomina dei sacerdoti, prosegue la necessità di attingere a personale di cultura e lingua francese.

Ed ecco l'8 febbraio 1848 con l'annuncio dello Statuto Albertino. Il 17 sono firmate le Lettere patenti che restituiscono alle popolazioni valdesi i diritti civili e politici, parificandoli a tutti i sudditi del Regno sardo: diritto allo studio, all'esercizio delle professioni, all'acquisto di terre. Libertà civile, non libertà di culto, dal momento che la religione cattolica resta la religione dello Stato.

Nel clima del "Risveglio" si contrappongono due anime valdesi: una che tende a rinchiudersi pacificamente nell'ideale di un angolo di terra riformato, simile quasi ad un cantone svizzero; l'altra, forse minoritaria, che riscopre invece la dimensione missionaria della fede, dando origine ad una nuova diaspora. Con la costituzione di una nuova comunità valdese, di lingua italiana, la prima fuori dalle Valli, a Torino, per poi irradiarsi a Firenze, Roma e nel resto dell'Italia. Questa migrazione "si innesta, per naturale affinità di linguaggio e di spirito, sull'attività di quelle missioni evangeliche che già da alcuni anni sono all'opera in Italia"³⁷. La missione metodista wesleyana, inglese, era giunta nel 1859, nel '63 la missione battista inglese, poco dopo quella americana; nel 1865 si insedia la missione metodista episcopale americana e l'Esercito della Salvezza giunge nel 1887. .. Malgrado i tentativi generosi di alcuni uomini più responsabili, non si giunse infatti mai a raccogliere in unità tutte queste forze e l'"Alleanza Evangelica", costituita con intendimenti ecumenici a fine secolo, ebbe vita breve." (2008, p. 236).

XX secolo

Dalla fine dell'Ottocento alla Grande Guerra³⁸ sono "gli anni in cui si delinea nell'evangelismo italiano una crisi a livello organizzativo. Nel 1903 cessa di esistere la chiesa libera: dopo un periodo di difficoltà e di crisi, confluisce nelle chiese metodista e valdese .. [è la fine del] sogno di realizzare una grande chiesa cristiana non cattolica .. All'opposto c'è invece da segnalare l'inizio del movimento pentecostale destinato ad avere in seguito grande espansione" (2008, p. 250).

Con l'entrata in vigore della nuova legislazione – la legge Daneo–Credaro del 4 giugno 1911, con cui lo stato italiano avoca a sé la gestione della scuola elementare – il tradizionale sistema scolastico valdese entra in crisi: i maestri vengono reclutati sempre meno *in loco*. Anche la facoltà di teologia entra in crisi.

Nel 1915 si decide di riunire in un unico organismo la Tavola valdese ed il Comitato di evangelizzazione: dalle Valli alla Sicilia si forma un solo organismo suddiviso in zone territoriali.

Dopo la Grande Guerra e con i Patti Lateranensi (1929 – 30) la relativa legislazione fa riferimento agli evangelici come "culti ammessi" dallo Stato, estromettendoli di fatto, non tanto a livello di legge, quanto di costume; la volontà di controllo governativo è precisa: la nomina dei pastori è sottoposta all'approvazione ministeriale. Le assemblee dei gruppi pentecostali vengono proibite. Le chiese valdesi sono impegnate a rivedere la loro posizione e ne maturano due orientamenti, non solo teologici, ma anche politici, che vanno da un più tradizionale antifascismo, a scelte più apertamente antifasciste, di impegno nella Resistenza. In queste si affermano i modelli desunti da: "la teologia di K. Barth, la lotta della chiesa confessante tedesca contro il nazismo, il Movimento ecumenico" (2008, p. 254).

Nel secondo dopoguerra³⁹, negli anni della ricostruzione, vissuta nella rivendicazione di una cultura libera e ricca di ispirazione cristiana, gli evangelici ricompongono le loro comunità e partecipano al rinnovamento della vita nazionale, riallacciando i rapporti con il mondo protestante internazionale.

³⁷ Sono gli anni prossimi al 1864 e alla pubblicazione da parte di papa Pio IX dell'enciclica *Quanta cura* e del *Sillabo*, in cui prende forma la condanna pontificia delle ideologie moderne nei loro aspetti e principi, tra liberalismo e socialismo – senza escludere le società bibliche - compresa l'attuazione in Italia di uno stato aconfessionale, inteso a rompere il legame storico tra altare e trono.

³⁸ Il mondo cattolico si misura in questi anni con due importanti lettere encicliche: la *Rerum Novarum* di papa Leone XIII, del 1891 e la *Pascendi* di Pio X, del 1907. La prima favorisce l'apertura alla vita politica e associativa dei cattolici, mentre esprime la condanna degli estremismi sociali e della lotta di classe. Propende per pratiche e forme di mediazione sociale di impostazione interclassista. La seconda è all'insegna della denuncia del modernismo, "sintesi di tutte le eresie".

³⁹ Al momento dell'elaborazione della Carta Costituzionale, democristiani e comunisti sono uniti nella votazione dell'articolo 7, che mantiene in vigore i Patti Lateranensi (1929).

Valdesi e metodisti italiani ritrovano i legami con i fratelli evangelici, nel quadro del Movimento ecumenico.

Con gli anni Sessanta le profonde trasformazioni economiche, sociali, politiche e culturali, già avviate nel dopoguerra, sollecitano una risposta di innovazione anche nelle istituzioni religiose. È il tempo del Concilio Vaticano II (1962 – 65) sotto i due pontefici Giovanni XXIII e Paolo VI. Anche i valdesi e i movimenti evangelici, che per la comunità cattolica non sono più eretici destinati a dannazione, ma fratelli separati, prendono atto dei mutamenti. Le grandi ondate migratorie mutano la fisionomia stessa della diaspora valdese; nasce l'esigenza di definire un nuovo corso all'evangelizzazione, cosciente della propria "presenza", che deve essere propositiva e critica nello stesso tempo. Soprattutto di fronte alla realtà degli ambiti socialmente depressi, all'emigrazione selvaggia, che richiede "una riflessione teologica e culturale" indispensabile per riflettere sulle esigenze del vivere cristiano ⁴⁰. Si va dall'organizzazione di un Congresso Evangelico, a Roma, nel 1965, al 1975, quando la chiesa valdese, unitamente alle chiese battiste e metodiste (wesleyana e episcopale) che nel 1946 si erano unite, costituisce il Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche Italiane.

A febbraio del 1984 si giunge alla stipula dell'Intesa con lo Stato italiano, nel contesto del nuovo Concordato tra lo Stato e la Santa Sede. Con l'arrivo del nuovo millennio e la crisi dei grandi partiti in Italia "si è verificato un paradosso: con la fine del partito cattolico – sono ancora riflessioni del pastore Giorgio Tourn – si è registrata una accresciuta presenza della chiesa cattolica nella vita italiana .. Con i pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI l'aggiornamento della chiesa in un dialogo aperto con la realtà del mondo moderno è stato di fatto abbandonato .. Rompere il silenzio e la squalifica di cui Calvino è vittima è importante non solo per motivi culturali ma anche per un corretto dialogo ecumenico. Il giudizio dato dal Concilio Vaticano e ripreso da papa Benedetto XVI, secondo cui le chiese protestanti non possono qualificarsi come chiese per mancanza della comunione con il papa, obbliga a ripensare il dibattito teologico com'era all'epoca della Riforma .. I valdesi sono convinti che il dialogo ecumenico sia tuttora un grande problema per la cristianità .. [con] l'affrontare le questioni fondamentali quali il potere e la natura della chiesa di Cristo .." (2008, pp. 277 – 282).

E ora, nel 2017, il mondo cattolico e il futuro del dialogo ecumenico sono affidati alla parola di papa Francesco.

Bibliografia

- P. Caffaro, *Notizie e documenti. Chiesa Pinerolese*, vol. VI, Pinerolo 1901 – 1903
L. F. Peracca, *L'alta Valle di Susa*, Torino 1913 (Ristampa anastatica, ed. Gribaudo, Torino, 1974)
A. Caviglia, Claudio di Seyssel (1450 – 1520), Torino 1928
M. Ruggiero, *Storia della Valle di Susa*, Torino 1975
B. Bona Pazé, P. Pazé, *Riforma e Cattolicesimo in val Pragelato: 1555 – 1685*, Mentoulles 1975
O. Ruffino, *Aspetti del "crimen haereseos" nel pensiero del Cardinale*, in "Segusium", Anno XVI - n. 16, dicembre 1980. Il Cardinale Ostiense. Atti del convegno internazionale di studi su Enrico da Susa detto il Cardinale Ostiense. (Susa, 30 settembre - Embrun, 1 ottobre 1972); ma si veda anche il saggio introduttivo di André Vauchez negli atti del convegno di Gap del 1985
G. G. Merlo, *Valdesi e Valdismi medievali*, Torino 1984
Destin du protestantisme alpin. 1685 - 1985, Actes du colloque de Gap, 17 – 19 ottobre 1985, Gap 1987
G. G. Merlo, *Eretici ed eresie medievali*, Bologna 1989 (II ed. 2011)
L. Patria, *Il Delfinato di qua dai monti*, in: P. Molteni (a cura di), *San Restituto del "Gran Sauze". Nel Delfinato di qua dai monti*, Torino 1996, pp. 29 – 103; in particolare pp. 76 - 96
G. G. Merlo, *Vita religiosa e uomini di Chiesa in un'età di transizione*, in: Storia di Torino. Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280 – 1536), vol. II, Torino 1997, pp. 295 – 324
G. G. Merlo, *Forme di religiosità nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Vercelli-Cuneo 1997
L. Patria, P. Nesta, V. Coletto, *Storia della Parrocchia di Chiomonte*, vol. I, Borgone di Susa 1998

⁴⁰ "La difficoltà maggiore si ha naturalmente nei confronti della chiesa cattolica romana, in particolare per quel che riguarda le dottrine dell'infallibilità del pontefice, della mariologia, della ecclesiologia" (2008, p. 268).

- C. Papini, *Valdo di Lione e i "poveri nello spirito". Il primo secolo del movimento valdese. 1170 – 1270*, Torino 2001 (II ed. 2002)
- AA. VV., *Il Settecento Religioso nel Pinerolese*, Atti del convegno di studi 7 – 8 maggio 1999, Pinerolo, Museo Diocesano, Pinerolo 2001
- G. G. Merlo, *Il cristianesimo medievale in Occidente*, in: *Storia delle Religioni. Cristianesimo*, (a cura di G. Filoramo), vol. IV, Roma-Bari 2005, pp. 179 - 314
- M. Benedetti, A. Bernardi, W. Canavesio, P. Gajewski, P. Pazé, D. Tron, *Vicende religiose dell'alta Val Chisone*, Villaretto 2005
- W. Canavesio, A. De Lange, G. Grietti, P. Pazé, E. Peyronel, C. Povero, *Ricattolicizzazione dell'alta Val Chisone ed emigrazione per causa di religione (1685 – 1748)*, Villaretto - Roure 2007
- G. Tourn, *I Valdesi*, Torino 1977 (IV ed. 2008)
- G. G. Merlo, *Inquisitori e Inquisizione del Medioevo*, Bologna 2008
- J. Eschmann, G. Grietti, P. Pazé, R. Zwillig, *Estinzione del Valdismo e consolidamento del Cattolicesimo nell'alta Val Chisone (1713 – 1794)*, Villaretto – Roure 2008
- G. Audisio, B. Bellion, G. Marini Nevache, G. Trombotto, D. Tron, *Valdismo e cattolicesimo prima della Riforma (1488 – 1555)*, Villaretto 2010
- 2011 - G. Ambrois, *La Parrocchia di Sant'Ippolito: Gli effetti delle guerre di religione nell'alta Valsusa e nel Brianzone*, 29 novembre 2011, in www.bardonecchiasantippolito.blogspot.com
- G. Audisio, V. Coletto, A. Cornagliotti, M. Fratini, A. De Lange, E. Martin, L. Patria, P. Pazé, *Presenze religiose, migrazioni e lingua occitana nell'alta Val Chisone tra il '400 e il '500*, Villaretto 2011
- V. Coletto, A. De Lange, M. Laurenti, L. Patria, P. Pazé, E. Peyronel, S. Peyronel, D. Tron, *Riformati, cattolici e organizzazioni ecclesiastiche nelle Valli nella seconda metà del Cinquecento* (a cura di P. Pazé), Perosa Argentina 2015
- AA. VV., *Assetti territoriali e religiosi nelle Alpi Cozie prima e dopo i trattati di Utrecht*, Perosa Argentina 2016
- AA. VV., *Valdo e Francesco. Inizi e sviluppi di due movimenti religiosi*, Perosa Argentina 2016.